

Nessuno compra la pillola abortiva

Dopo la battaglia sull'adozione della Ru486, il dato delle vendite chiude le polemiche: solo 300 scatole richieste a maggio

: CAMILLO LANGONE

■■■ Sogno o son desto? Quando ho letto i dati non ho creduto ai miei occhi: la RU 486, la famosa pillola ammazza-bambini, non la vuole nessuno. Da quando due mesi fa è partita la vendita del potente pesticida umano ne sono state vendute solo 1.400 confezioni, un'inezia rispetto alle aspettative dei neomaltusiani. Sapete, io sono leggermente apocalittico e parecchio guicciardiniano, una delle mie citazioni preferite è «Se tu fiderai nelli italiani, sempre aurai delusione». Perciò, per non concedermi illusioni, davo per scontato uno strepitoso successo della pastiglia killer. Grazie a Dio mi sono sbagliato.

In Lazio e in Calabria gli ordini non si sono mai sollevati dallo zero e perfino nella disperata e disperante Emilia democratica le vendite hanno molto deluso l'azienda produttrice: solo 79 scatolette. Se va avanti così i ricercatori scientifici potrebbero essere costretti, se vogliono continuare a portare a casa lo stipendio, a cambiare strada, indirizzandosi verso la vita anziché verso la morte.

IPPOCRATE

Certo, ci sono ancora molte resistenze, ad esempio il dottor Marco Durini (direttore medico della società di distribuzione Nordic Pharma) non riesce a rassegnarsi allo scacco commerciale e lancia accuse in tutte le direzioni: «A livello culturale e politico-religioso l'Italia si dimostra lenta». Il dottor Durini sembra ignorare il giuramento di Ippocrate che ogni medico dovrebbe prestare prima di iniziare la professione. Il padre della medicina pensò bene di responsabilizzare i giovani dottori chiedendo loro di impegnarsi su queste parole: «Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale; similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo».

Chi non giura oppure spergiura può esercitare svariati mestieri, alcuni scintillanti e molto redditizi, ma non può chiedermi di considerarlo un medico. E può vendere prodotti di ogni sorta senza però il diritto di chiamarli farmaci: il termine greco "pharmakon" designa ciò che guarisce, non ciò che uccide. Una gravidanza non è una malattia, affermarlo equivarrebbe a considerare malattia la vita.

La pillola RU 486 che sopprime i troppo giovani è, moralmente e praticamente, forse peggio dei veleni che in Svizzera e in Olanda sopprimono i troppo vecchi. Durini vorrebbe gli italiani tutti irreligiosi e mortiferi, secondo lui siamo «troppo lenti» a dismettere l'osservanza del quinto comandamento. Probabilmente ritiene obsoleto il «Non uccidere» ma allora ci deve spiegare perché pretende di vivere mentre nega lo stesso diritto a migliaia di concepiti, sicuramente più innocenti di lui. Che almeno si abbia il coraggio di praticare il vecchio maledetto aborto, coi ferri in pancia e tutto il resto! Oltre ai bambini, la pilloletta in questione uccide la verità, fingendo un aborto indolore che non esiste, un aborto veloce che non esiste, un aborto sicuro che non esiste.

VELENI

L'aborto chimico non è affatto una passeggiata, richiede analgesici e tempo e un pizzico di fortuna, siccome capita che assieme al bambino ci lasci le penne anche la madre. A volte la dose di veleno non è sufficiente e la donna si ritrova, fra dolori lancinanti ed emorragie non facilmente arrestabili, a dover correre in ospedale per aprire le gambe al chirurgo. Quando va bene, ed è un bene si-fa-perdire, sono invece due o tre o anche quattro giorni di strazio privato («Sta morendo o non sta morendo?») in attesa

dell'espulsione del feto.

Ciò nonostante il dottor Durini, che da come odia la lentezza deduco sia un futurista o almeno un farefuturista, si guarda bene dal ricordare che la sua pillola fa abortire più lentamente, molto più lentamente dell'aborto meccanico. Che le italiane lo abbiano percepito, nonostante la massiccia campagna di disinformazione? Eppure aveva un volume altissimo la grancassa che da sinistra ma pure da destra (ammesso e concesso che Stefania Prestigiaco-mo sia di destra) ha intonato la Marcia dell'Aborto Magnifico e Progressivo. Fra qualche anno incontreremo ragazzini scampati al massacro grazie alla sordità mediatica delle madri.

LE VENDITE

Due mesi fa è partita anche in Italia la commercializzazione della pillola per l'aborto Ru486. Fino a oggi sono 1.400 le confezioni distribuite negli ospedali italiani, di cui 1.100 vendute ad aprile. A maggio invece solo 300

TOSCANA IN TESTA

La regione da cui sono partiti più ordini è sicuramente la Toscana con 334 confezioni, seguita dalla Lombardia, che ne ha acquistate 253. Vengono poi la Liguria (149) e la Puglia (102)

NESSUN ORDINE

Nessun ordine è ancora partito da Lazio e Campania

DATI CONTROVERSI

Nelle regioni i cui presidenti Luca Zaia e Roberto Cota avevano annunciato il loro no secco alla Ru486, si sono registrati invece ordini rispettivamente per 73 confezioni in Veneto e 220 in Piemonte. In altre regioni in cui si registra un alto numero di aborti, l'acquisto delle confezioni è stato comunque piuttosto limitato: in Sicilia 15 e in Campania 10 (regioni con rispettivamente 8.400 e 1.100 aborti nel 2008)